

Al suo interno, per effetto dell'assegnazione di 1.000 mld alle Poste Italiane S.p.A., s'incrementa la voce "imprese pubbliche" (8.669 e 8.405 mld; +5,7 e +5,1%), in cui si riflette anche un minore apporto al capitale sociale dell'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A. per l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie (da 8.000 a 7.400 mld).

Alla crescita di tale aggregato concorrono, sul lato della competenza, 222 mld per la ricapitalizzazione delle società di trasporto aereo. L'altra rilevante voce di spesa "istituti internazionali" subisce un dimezzamento degli impegni (da 1.165 a 571 mld) e una esigua flessione dei pagamenti (da 703 a 701 mld).

Si flette drasticamente la spesa – per l'azzeramento dell'apporto al fondo rotativo per l'innovazione tecnologica – della categoria XIV "concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive" (da 3.154 a 862 mld e da 2.833 a 758 mld).

La flessione incide in misura preponderante sulla voce "altre imprese" (da 2.907 a 306 mld e da 2.618 a 247 mld), solo in parte compensata dall'evoluzione degli oneri per "istituti e aziende di credito" (511 e 466 mld; +159,4 e +145,3%).

Il cospicuo incremento delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato (da 23.970 a 35.781 mld) fa lievitare la spesa della categoria XV "concessioni di crediti e anticipazioni per finalità non produttive" (da 24.796 a 36.660 e da 24.498 a 36.792 mld). L'effettivo esito gestionale corrisponde, pertanto, a 879 e 1.011 mld, quale risultante delle somme destinate al Fondo di solidarietà nazionale (270 e 187 mld) e quelle derivanti dalla partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali (609 e 824 mld). I rispettivi pagamenti costituiscono, comunque, mero giro contabile fra il bilancio e la tesoreria, risolvendosi nella contabilizzazione degli importi sugli appositi conti di tesoreria.

Cedono nettamente gli oneri inseriti nella categoria XVI "somme non attribuibili" (1.701 e 468 mld; -64,8 e -45,9%).

Sul lato degli impegni la riduzione è legata, sostanzialmente, al calo dei fondi accantonati (da 3.832 a 867 mld) sul capitolo 9012/Tesoro "Fondo da

ripartire per il perseguimento delle finalità previste dall'art.19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n.96 nelle aree depresse”.

La gran parte dei restanti impegni di spesa riguarda il Fondo per gli interventi di protezione civile (da 885 a 549 mld), cui si riferisce la quasi totalità dei pagamenti della categoria (464 su 468 mld).

La caduta degli impegni viene, d'altra parte, frenata dalle somme accantonate sul fondo da ripartire in relazione alle intese istituzionali di programma (253 mld).

3.7 Formazione e gestione dei residui.

3.7.1 La situazione generale.

La descritta evoluzione dei principali indicatori contabili ha portato nel 1999 (tavola 3.10) ad una ulteriore – seppur modesta - risalita del volume complessivo dei residui passivi, che scavalca di poco l'ammontare di 233.000 mld (oltre 5.000 in più rispetto all'esercizio precedente).

A tale andamento espansivo contribuiscono per più di 1.000 mld i primi due titoli della spesa (da 223.993 a 225.042 mld).

Le vicende gestorie hanno portato ad un nuovo calo dei residui provenienti dalla competenza all'interno della spesa finale: la loro incidenza è passata dal 68,6 al 61,5%, mentre una oscillazione di segno contrario ha interessato i residui di vecchia formazione, che costituiscono a fine 1999 più di un terzo del totale dei resti (38,5%).

La crescita dei residui è alimentata dall'aumento di quelli in conto capitale (da 85.461 a 103.970 mld), pressoché raddoppiati negli ultimi tre anni. Diminuiscono infatti – pur rimanendo maggioritari – i residui di parte corrente (da 138.532 a 121.072). Cresce di oltre un punto percentuale (11,5%) l'incidenza dei residui di stanziamento (da 22.946 a 25.976 mld), in prevalenza derivanti dalla competenza (15.715 mld).

Oltre il 70% (165.279 mld) dei residui accumulati sulla spesa finale è concentrata nel settore dei trasferimenti, che pure ha beneficiato di un cospicuo

incremento dei pagamenti. Il volume dei relativi resti esprime, comunque, una lieve flessione (2.285 mld), poiché l'ulteriore incremento di residui sul conto capitale (17.222 mld) è più che compensato dalla diminuzione di quelli di parte corrente (-19.508 mld). Oltre 35.600 mld di residui insistono sulla categoria IV "acquisto di beni e servizi" (20.464 mld) e sulle categorie X e XI "investimenti diretti" (15.189 mld), su cui più sfavorevolmente giocano le complessità procedurali legate, da un lato, alle caratteristiche degli interventi e, dall'altro, alle ormai obsolete norme di contabilità.

Circa 7.000 mld si riferiscono alle somme non attribuibili di parte corrente e di conto capitale, che non costituiscono di per sé indicatori di gestione, ma che esprimono – per la maggior parte – lo stato delle procedure di attivazione delle risorse.

La consistenza dei resti relativi alle partite finanziarie – che, al pari dei trasferimenti, in qualche misura s'incrociano con la gestione di tesoreria – supera i 3.600 mld, mentre quella riguardante le spese di personale è dell'ordine di 5.000 mld.

Circa 2.500 mld riguardano gli interessi e quasi 6.000 mld le poste compensative delle entrate.

3.7.2 La situazione nel settore dei trasferimenti.

L'aggregato dei trasferimenti - per effetto della forte ripresa dei pagamenti – espone, come si è detto, una moderata flessione dei residui. Al suo interno una sostanziale invarianza mostra la consistenza dei residui relativi ai trasferimenti in favore di province e comuni (da 48.547 a 47.923 mld), in prevalenza costituita dai resti di parte corrente (31.178 mld), di cui quasi la metà di vecchia formazione.

Si incrementano i resti verso gli organismi previdenziali (8.605 mld; +1.993 mld) verso le imprese (28.756 mld; +7.396 mld) e, soprattutto, verso gli altri enti pubblici (40.278 mld; +13.561 mld), nel cui ambito la componente maggioritaria è rappresentata dalle somme da corrispondere agli enti dell'amministrazione centrale (28.016 mld).

L'evoluzione dei residui passivi sui predetti sottoaggregati risulta controbilanciata dalla flessione dei resti (35.904 mld; -25.638 mld) verso le regioni, nei cui riguardi si è proceduto ad un drastico smaltimento di quelli di parte corrente (da 52.425 a 22.982 mld).

3.7.3 La situazione dei residui di stanziamento.

I residui di stanziamento, nonostante il taglio di 4.954 mld, deliberato dal Consiglio dei Ministri, risultano in ulteriore ascesa (da 22.946 a 25.976 mld).

Più dell'80% (21.273 mld) si riferisce alla spesa in conto capitale. La loro composizione per categorie riproduce, sostanzialmente, l'incidenza espressa con riguardo all'ammontare complessivo.

I residui di stanziamento per trasferimenti (14.837 mld) coprono il 57,1% del totale e riguardano, in prevalenza, il conto capitale (11.447 mld). Il peso delle somme accantonate per investimenti diretti (3.180 mld) e per acquisto di beni e servizi (340 mld) è pari al 13,6%.

Sfiorano la quota del 21,4% i residui di stanziamento per le somme non attribuibili del conto capitale (oltre 5.500 mld), che in realtà denota il faticoso avvio di complesse leggi di spesa, legato a specifici passaggi procedurali per la ripartizione degli stanziamenti.

A circa 1.100 mld ammontano le somme accantonate per le partite finanziarie, mentre 961 mld sono riconducibili alla categoria del personale.

3.8 Classificazione economica - SEC 95.

La nuova classificazione economica delle spese correlate ai criteri stabiliti dal SEC 95 (Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali nella Comunità) è stata ufficialmente adottata, in sede previsionale, solo a partire dal bilancio 2000.

Il rinnovato schema di classificazione economica prevede cinque livelli di analisi: i primi tre sono utilizzati per definire categorie di bilancio coerenti con la contabilità nazionale; il quarto e quinto livello sono funzionali allo svolgimento di ulteriori analisi di interesse più strettamente amministrativo.

Al di là di una migliore specificazione dei titoli II (spese in conto capitale e per attività finanziarie) e III (spese per rimborsi di passività finanziarie) e di una adeguata ristrutturazione delle categorie di spesa - tale da assicurare un efficace raccordo con i conti nazionali e un più significativo raffronto dei dati in sede europea - i mutamenti di maggiore rilievo riguardano le spese di personale, le spese per investimenti e, in generale, l'area dei trasferimenti.

La diversa registrazione delle spese di personale nel bilancio dello Stato dovrebbe consentire una piena corrispondenza con la voce "redditi da lavoro dipendente" del conto economico nazionale e un'ampia confrontabilità con le dinamiche del costo del lavoro nel settore privato, nonché la possibilità di condurre analisi circa gli effetti della contrattazione nel pubblico impiego. Per i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche si assumono, a fini distintivi, i diversi sottosettori delle Amministrazioni Pubbliche secondo il SEC 95. Per i trasferimenti correnti ad imprese, si introduce - opportunamente - la distinzione tra imprese private ed imprese pubbliche. Soluzioni analoghe vengono adottate per i contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche e per i contributi agli investimenti ad imprese. E' prevista, infine, una distinta evidenziazione in bilancio delle diverse tipologie di flussi che corrispondono ai rapporti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti.

La Corte ha ritenuto per rafforzare la visibilità degli andamenti generali di bilancio, di ricostruire, al primo livello, i dati gestionali del triennio 1997-1999, secondo i criteri stabiliti dal SEC 95 (tavole 3.11 e 3.12)³⁴.

Nell'esercizio di riclassificazione si sono incontrate particolari difficoltà per i conti del 1997, la cui struttura presentava forti disomogeneità rispetto ai documenti contabili del successivo biennio.

³⁴ La classificazione economica secondo i criteri SEC 95 è stata adottata per il bilancio dello Stato solo a partire dall'esercizio 2000. Ciò ha indotto la Corte a procedere - in occasione della presente relazione - ad una ricostruzione sperimentale dei dati, del triennio 1997-1999, basata sulla proiezione all'indietro dei nuovi schemi di classificazione. L'operazione - al pari di quella analogamente realizzata per la classificazione COFOG - è stata possibile solo grazie alla sinergica collaborazione fra il CED del Servizio relazioni al Parlamento e la società CONSIP, impegnata sia nelle attività di riclassificazione automatica che nella produzione della pertinente reportistica.

I conti del periodo in esame sono stati rielaborati proiettando all'indietro, per ciascun capitolo, la classificazione economica dell'esercizio 2000.

Nell'avvertenza metodologica premessa alle specifiche tavole predisposte si dà conto delle operazioni con cui si è proceduto al trattamento analitico dei capitoli di spesa, su cui si è basata l'attività in argomento.

Al fine di un confronto omogeneo dei dati contabili, gli importi relativi ai diversi aggregati di spesa contengono, in parte, elementi di stima.

Per problemi tecnici, per ora insuperabili, non è stato possibile imputare alle singole categorie una quota di spesa di poco superiore all'1% del totale di bilancio.

Nella valutazione degli andamenti di spesa che ne derivano occorre considerare che il 1997 ha registrato un significativo – e programmato – rallentamento degli oneri gravanti sul bilancio dello Stato.

La compressione degli impegni e dei pagamenti effettuata in tale esercizio ha finito per determinare il trend espansivo del biennio successivo.

In tale contesto la spesa finale – dopo la consistente ripresa del 1998 – cresce del 6,1% in termini di impegni e del 14,5% sul piano dei pagamenti, che si giovano di un forte incremento delle dotazioni di cassa.

Nel dato medio relativo alle operazioni finali di spesa convergono differenti indici incrementali.

Gli oneri correnti s'accrescono del 4,9 e del 13,1%; quelli in conto capitale del 17 e del 32,5%.

All'interno della parte corrente – frenata dal nuovo forte calo degli interessi – declinano le spese per “consumi intermedi” (26.351 e 25.191 mld; -5,4 e -0,2%), mentre i “redditi da lavoro dipendente” (116.106 e 117.242 mld) affiancano alla crescita degli impegni (+3,6%) una lieve flessione dei pagamenti (-0,3%), dovuta a ritardi nella contabilizzazione delle ritenute previdenziali dei dipendenti.

Le “imposte pagate sulla produzione” (9.558 e 9.547 mld) – unica categoria recessiva di parte corrente nel 1998, oltre naturalmente agli interessi – mostrano un recupero del 7%.

Pressoché stabili (21.014 mld) risultano le “risorse proprie CEE” in notevole ascesa nel precedente esercizio.

S’impennano per il secondo anno consecutivo le “poste correttive e compensative “ (60.521 e 60.453 mld; +40,5 e +57,7%), su cui gravano regolazioni contabili, debitorie e rimborsi IVA.

I “trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche” – che costituiscono la voce di spesa maggioritaria (240.800 e 262.447 mld) del titolo I espongono un incremento degli impegni del 18,9% e sfiorano una crescita del 50% sul lato dei pagamenti, dovuta in buona misura alla regolazione e alla chiusura di anticipazioni di tesoreria.

Si flettono, invece, i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private” (13.610 e 12.808 mld; -26,5 e -29%), per effetto della ridefinizione delle competenze in materia di invalidità civile.

Dopo la rilevante espansione dell’anno precedente, accusano una diminuzione i trasferimenti correnti a imprese (14.392 e 11.364 mld; -5 e -15,8%), mentre l’area – di dimensioni finanziariamente ridotte – dei “trasferimenti correnti a estero” presenta un profilo gestionale diversificato (+12,8 e -0,2%).

Nell’ambito delle spese in conto capitale, lievitano i “contributi agli investimenti ad imprese” (18.162 e 14.470 mld; +114,4 e +137,1%) e s’accresce in misura significativa il settore maggioritario dei “contributi agli investimenti” (36.766 e 27.657 mld; +9,8 e +25%).

In ripresa (9.500 mld; +13,5%) – dopo la flessione del 1998 – risultano gli impegni per “investimenti fissi lordi e acquisti di terreni”, cui fa riscontro una modesta crescita dei pagamenti (7.390 mld; +2,9%)

D’altra parte, le “acquisizioni di attività finanziarie” – raddoppiate nel 1998 – progrediscono con minore intensità (10.455 e 10.364 mld; +1,3 e +10,3%).

Rallenta la corsa del “rimborso passività finanziarie” (387.549 e 378.336 mld; +6,7 e +5,2%), che pure è alimentato da un importo aggiuntivo di 12.000 mld per le operazioni legate al fondo ammortamento titoli di Stato.

3.9 Classificazione economica semplificata.

Per il secondo anno la struttura del bilancio dello Stato è stata – insieme ai centri di responsabilità e alle unità previsionali di base – imperniata sulla c.d. classificazione economica semplificata. Si tratta di una impostazione coerente con la riforma del 1997, con cui si intende dare visibilità, da un lato, agli oneri di funzionamento dell'apparato statale e, dall'altro, misurare l'impatto finanziario degli aggregati relativi ad interventi, oneri comuni, trattamenti di quiescenza, oneri del debito pubblico, investimenti, altre spese e oneri comuni del conto capitale; aree queste ultime in cui sostanzialmente si articola l'attività gestionale dello Stato. Allo scopo di evidenziare gli andamenti del biennio 1998-1999 si è predisposta la tavole 3.13 e 3.14.

Risulta, pertanto, che sul versante della competenza la spesa di funzionamento – influenzata dall'andamento degli oneri per il personale - presenta un tasso di crescita inferiore al punto percentuale e lontano dal dato medio registrato per la spesa corrente e per la spesa finale (rispettivamente +5,8 e +7,7%).

Notevole risulta l'incremento della classe “interventi” (372.114 mld; +17,7%) e degli “oneri comuni” (20.860 mld; +15,9%), mentre si flettono in misura significativa (148.817 mld; -13,3%) gli oneri del debito pubblico – grazie alla discesa dei tassi di interesse e alla riduzione del deficit – e quelli per trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi (ormai solo marginalmente appostati in bilancio).

D'altra parte, gli investimenti – che, come è noto, racchiudono anche oneri slegati da effettive finalità di incentivazione della crescita del sistema economico – s'accrescono del 9,8%; restano pressoché stazionarie le altre spese in conto capitale.

Gli oneri comuni – che pressoché coincidono con le somme destinate al fondo ammortamento titoli di Stato – mostrano un indice di evoluzione prossimo al 54%, connesso al volume degli introiti per le privatizzazioni realizzate nell'anno.

Sul piano della cassa – anche per effetto della crescita delle dotazioni finanziarie – si registra una impennata dei pagamenti relativi alla voce “interventi” (386.275 mld; +37,2%).

Profili gestionali calanti e non troppo dissimili da quelli della competenza mostrano i pagamenti per debito pubblico (147.445 mld; -13,9%) mentre “per trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi” si incrementano le somme corrisposte (4.363 mld +8,7%). Meno intensa è l'evoluzione dei pagamenti per oneri comuni (19.831 mld; +12,1%).

Nell'ambito del titolo II, gli investimenti (64.159 mld) evidenziano un ritmo di crescita dell' 11,6%; gli oneri comuni (35.781 mld) un'evoluzione quasi allineata con quella degli impegni (+49,3%); le altre spese – peraltro esigue in valore assoluto – un declino del 32,4%.

Il rimborso di prestiti – nonostante l'iniziale contenimento degli stanziamenti – espone un incremento intorno al 3,5% per competenza e cassa. Ne deriva un'incidenza sulla spesa complessiva di tale macroaggregato tuttora attestata sul 30% (anche se in lieve calo).

Nella serie al netto di regolazione contabili e debitorie, di rimborsi IVA, di regolazioni di anticipazioni di tesoreria e del fondo ammortamento titoli di Stato, declina il valore assoluto della voce “interventi” sia per la competenza (317.663 mld) sia per la cassa (339.316 mld), mentre i rispettivi indici incrementali si commisurano rispettivamente al 10,4 e al 33,7%.

Gli oneri comuni in conto capitale – escluse le somme destinate al fondo ammortamento titoli di Stato – finiscono per esprimere un ammontare di impegni di appena 1.100 mld e per non ricomprendere alcun pagamento.

3.10 Classificazione funzionale – COFOG.

Con il 1999 è stata definitivamente abbandonata la vecchia classificazione funzionale. Al suo posto è stata adottata la struttura proposta dall'Unione Europea (COFOG).

I primi tre livelli di classificazione esprimono le funzioni di Governo, comuni a tutti i paesi dell'Unione europea. E' stato, inoltre, aggiunto nelle elaborazioni della Corte il quarto livello di dettaglio che rappresenta le "missioni istituzionali" corrispondenti agli obiettivi di ciascuna amministrazione.

In questa sede, riservata a valutazioni di ordine generale, ci si limita ad una sommaria analisi degli andamenti delle divisioni, gruppi e classi che connotano la nuova classificazione funzionale.

Questa consente, da un lato, un migliore raccordo con la contabilità nazionale e, dall'altro, agevola il confronto con gli altri paesi dell'Unione europea.

Di per sé i dati di un solo esercizio finanziario finiscono per essere poco significativi.

Per tale ragione si è proceduto ad una riclassificazione dei dati del biennio precedente (tavole 3.15 e 3.16). Ciò ha comportato non poche difficoltà nella ricostruzione dei conti del 1998 e, soprattutto, di quelli del 1997, basati su un numero di capitoli nettamente inferiore a quelli inclusi nel rendiconto generale del 1999.

Al fine di un confronto omogeneo dei dati contabili, gli importi del 1998 e, specialmente, quelli del 1997 sono, in parte, quantificati sulla base di apposite tecniche di stima anche se incorporano quote di spese (dimezzate nel 1998) che risultano non imputate, per problemi non superabili, alle singole funzioni obiettivo.

La gestione del 1977 – orientata all'ingresso dell'Italia nell'U.E.M. – ha esposto forti elementi di discontinuità rispetto agli esiti dei precedenti esercizi finanziari. In tale anno la formazione di cospicue economie sulla competenza e la rigorosa stretta della cassa – sostanzialmente compensata da maggiori prelievi

sulla tesoreria – hanno consentito di frenare in modo significativo l'evoluzione degli impegni e dei pagamenti.

Su questo sfondo si sviluppa l'analisi triennale della spesa per funzioni (COFOG), in cui viene assunto come anno base proprio l'esercizio 1997.

Ciò spiega la pressoché generalizzata ripresa degli oneri nel 1998 (+14,9 e +17,4%), seguita dall'ulteriore variazione accrescitiva del 1999 (+6,5 e +11%), con la sola eccezione della divisione 6) "insediamenti urbani ed assetto del territorio" (-2 e -11,8%) e della divisione 9) "istruzione" (regressiva del 2,9% in termini di pagamenti).

L'aggregato di gran lunga maggioritario è rappresentato dai "servizi generali delle pubbliche amministrazioni" (676.915 e 679.593 mld), gravato dal peso degli interessi e del rimborso di prestiti.

Alla progressiva riduzione degli oneri per il servizio del debito pubblico, ha fatto riscontro la continua crescita del rimborso di prestiti, che ha toccato la soglia di 342.315 e 338.126 mld nel 1999.

La restante parte degli oneri – legata alle effettive vicende gestorie e non alle eredità del passato – si concentra nel gruppo "organi esecutivi e legislativi, affari finanziari e fiscali, affari esteri", che esprime impegni e pagamenti per 108.681 e 190.077 mld (98.594 e 91.268 mld nel 1998), nonché nei "trasferimenti a carattere generale tra diversi livelli amministrativi" (56.668 e 62.614 mld; -20,6% e +37%).

La divisione 2) "difesa", in prevalenza alimentata dagli oneri per la "difesa militare", mostra una crescita degli impegni inferiore al dato medio (25.447 mld; +4,6%) e più riflessiva per i pagamenti (23.942 mld; +1%).

Un'evoluzione meno accelerata di quella del precedente esercizio indicano gli impegni della divisione 3) "ordine pubblico e sicurezza" (33.664 mld; +3,1%), caratterizzata anche da una minore dinamica dei pagamenti (32.833 mld; +1,3%).

Sul lato della competenza il gruppo "tribunali" (6.275 mld; +6,1%) espone la crescita più elevata, mentre una moderata evoluzione segnano gli oneri dell'aggregato maggioritario "servizi di polizia" (20.167 mld; +4,1%). Ripiegano,

invece, gli impegni per “istituzioni penitenziarie” (4.312 mld; -0,4%) e per i “servizi antincendio” (2.379 mld; -5,9%). In termini di pagamenti i “servizi di polizia” evidenziano un incremento superiore (19.805 mld; +3,2%) alla media della divisione e riassorbono il calo degli altri gruppi. Cedono, infatti, le erogazioni per “tribunali” (6.033 mld; -1,5%), “istituzioni penitenziarie” (4.031 mld; -3,1%) e “servizi antincendio” (2.410 mld; -1%).

Cresce meno della media la divisione 4) “affari economici” (89.094 e 70.939 mld; +1,3 e +2%), che al suo interno presenta, comunque, andamenti diversificati.

Sul versante della competenza la flessione dei gruppi “trasporti”(38.536 mld; -14,8%), “affari generali economici, commerciali e del lavoro” (31.238 mld; -6,3%) è sostanzialmente compensata dallo sviluppo degli oneri per “attività estrattive, manifatturiere ed edilizie” (10.388 mld; +349,1%). Crescono, inoltre, i gruppi minoritari “agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia”(3.575 mld; +6,8%), “combustibili ed energia” (567 mld; +14,4%), “comunicazioni” (2.633 mld; +73,5%), “altri settori industriali” (855 mld; +32,5%). Il profilo dei pagamenti è abbastanza simile ed evidenzia la caduta delle erogazioni per “trasporti” (29.513 mld; -12,4%) e “affari generali economici, commerciali e del lavoro” (25.561 mld; -4,8%), bilanciata dall’incremento di quelle per “attività estrattive, manifatturiere ed edilizie” (8.546 mld; +256,2%).

Diversamente dalla competenza, in flessione risultano i pagamenti per “agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia” (2.182 mld; -15,4%) e “comunicazioni” (1.529 mld; -6,4%), mentre confermano una variazione accrescitiva i gruppi “altri settori industriali” (1.174 mld; +128,3%) e “combustibili ed energia” (479 mld; +108,8%).

La divisione 5) “tutela dell’ambiente” espone un indice incrementale degli impegni (5.224 mld) superiore al 55%, che fa seguito al forte sviluppo del precedente esercizio. A tale evoluzione concorrono tutte le principali componenti della spesa: “gestione dei rifiuti” (428 mld; +158,6%), “gestione delle acque

reflue" (889 mld; +78,8%); "riduzione dell'inquinamento" (1.463 mld; +148,4%), "protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici" (2.042 mld; +14,9%).

I rispettivi pagamenti (4.186 mld) crescono del 19,1% grazie all'apporto di tutti i gruppi di spesa, con la sola eccezione della "protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici", che si riduce del 10,8%.

Cedono gli oneri (11.410 e 9.881 mld) per "insediamenti urbani ed assetto del territorio" su entrambi i lati della gestione (-2 e -11,2 %).

Il segno recessivo sul versante degli impegni è determinato dalla voce "insediamenti urbani" (2.807 mld; -8,8%), che aveva registrato nell'esercizio precedente una triplicazione degli oneri.

Pressoché stabile è, infatti, il gruppo maggioritario "assetto territoriale" (8.049 mld; +0,2%), mentre incide poco, in ragione delle modeste dimensioni finanziarie, la flessione del gruppo "approvvigionamento idrico" (351 mld; -19,8). Il calo dei pagamenti è legato prevalentemente agli "insediamenti urbani" (2.107 mld; -34,2%) ed, in misura più ridotta, alla contrazione di quelli destinati all' "assetto del territorio" (7.367 mld; -1,7%) e all' "approvvigionamento idrico" (269 mld; -26,4%).

La divisione 7) "Sanità" (76.307 e 90.917 mld) presenta il più elevato tasso di espansione (+49,9 e + 92,8%), trascinato dalla voce maggioritaria "servizi di salute pubblica" (71.840 e 89.127 mld; + 50,7 e +98,9%). L'evoluzione di quest'ultima è sostenuta dalle maggiori assegnazioni al fondo sanitario di parte corrente (+20.132 e + 45.211 mld).

La divisione 8) "attività ricreative, culturali e religiose" espone una dinamica sostenuta degli impegni (10.742 mld; +30,8%) mentre i pagamenti – che largamente recuperano la flessione del precedente esercizio (10.458 mld) – già in notevole ascesa nel 1998 – lievitano nella misura del 35,3%.

L'evoluzione degli oneri è marcata dall'andamento della voce maggioritaria "servizi culturali" (4.578 e 4.763 mld), per cui si registrano indici incrementali di circa il 42% sia per gli impegni che per i pagamenti.

Significative percentuali di crescita (+21 e +40,6%) si riscontrano anche per i “servizi radiotelevisivi e di editoria” (4.134 e 3.908 mld). Più riflessivo risulta l’andamento dei “servizi religiosi e altri servizi per la collettività” (1.558 e 1.577 mld; +2,4 e +2%). Le spese per la divisione 9 “istruzione” (70.804 e 70.334 mld) registrano un modesto incremento in termini di impegni (+3,2%) e una contrazione di quasi pari ampiezza sul piano dei pagamenti (-2,9%).

Al suo interno si flettono gli oneri per “l’istruzione prescolastica e primaria”(21.641 e 22.295 mld; -0,5 e -9%), mentre un profilo divaricato mostra l’”istruzione secondaria” (34.247 e 35.120 mld; +1,2 e -2,2%). Lo sviluppo degli impegni è legato all’”istruzione superiore” (13.573 mld +13,1%), che riesce in parte a contrastare (con 11.894 mld e un indice incrementale del 6,5%) la flessione dei pagamenti della divisione in esame.

Gli oneri per la divisione 10 “protezione sociale” (138.900 e 135.071 mld) registrano un rilevante incremento (+34,5 e +31,2%) sotto la spinta del nuovo modello di alimentazione delle gestioni previdenziali (INPS ed INPDAP), basato sulla sostituzione delle anticipazioni di tesoreria con fondi di bilancio.

Tale impostazione si riflette sulla crescita della voce maggioritaria “vecchiaia” (95.899 e 94.542 mld; +31,8 e +28%).

Una progressione ancora più accentuata segna la voce “malattia ed invalidità”, (22.854 e 22.611 mld; +81,7 e +81,8%), sospinta da 6.000 mld di regolazioni contabili a favore degli invalidi.

S’incrementano del 19,6% gli impegni (4.418 mld) per la voce “famiglia” meno dinamica sul versante dei pagamenti (3.789 mld; +3%).

Una sostanziale stabilità (11.153 mld) espongono i pagamenti per la voce “disoccupazione”, lievemente espansiva in termini di impegni (12.083 mld; +1,5%).

Assume una consistenza di 753 e 600 mld la spesa per “alloggi”, praticamente inesistente nel biennio precedente. Cresce, d’altra parte, la voce residuale relativa all’”esclusione sociale” (788 e 1.305 mld; +6,7 e +116,7%), mentre la spesa per la “protezione sociale non altrimenti classificabile” mostra un

forte incremento degli impegni (2.087 mld; +33,2%), accompagnato da una riduzione dei pagamenti (1.052 mld; -12,7).

Il peso delle regolazioni contabili e debitorie, dei rimborsi IVA, delle regolazioni di anticipazioni agli enti previdenziali e del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato si concentra su tre delle dieci divisioni.

Tali partite incidono per 62.737 e 59.229 mld sulla divisione 1) "servizi generali delle pubbliche amministrazioni"; per 5.304 e per 1.320 mld sulla divisione 7) "sanità"; per un pari importo di impegni e pagamenti (22.192 mld) sulla divisione 10) "protezione sociale".

4. Il patrimonio.

Sul conto del patrimonio pervenuto ufficialmente il giorno 21 giugno 2000, si sono effettuati, sulla base delle istruttorie compiute in sede di controllo, fondate sulle scritture tenute e controllate dalla Corte dei conti e sui dati del sistema informativo R.G.S.-CDC, i prescritti accertamenti di attendibilità e affidabilità finalizzati alla "parifica" di cui in decisione.

La relazione sui risultati del conto del patrimonio, in connessione con quelli recati dal conto del bilancio, è contenuta in un apposito volume della parte speciale di questa relazione.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1.1

RISULTATI DIFFERENZIALI (a)

SERIE STORICA 1992-1999

(Miliardi di Lire)

COMPETENZA						CASSA						
Previsioni iniziali	var. es. prec.	Previsioni definitive	var. es. prec.	RISULTATI	var. es. prec.	Previsioni iniziali	var. es. prec.	Previsioni definitive	var. es. prec.	RISULTATI	var. es. prec.	
importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	
RISPARMIO PUBBLICO												
92	-66.706,3	-23,6	-69.851,0	-21,4	-43.063,6	25,8	-80.922,0	-21,5	-101.944,6	-19,3	-51.479,1	25,9
93	-70.319,7	-5,4	-75.065,6	-7,5	-40.864,3	5,1	-89.257,0	-10,3	-115.409,9	-13,2	-44.448,8	13,7
94	-79.934,4	-13,7	-92.466,7	-23,2	-60.505,4	-48,1	-92.822,7	-4,0	-131.150,4	-13,6	-64.782,2	-45,7
95	-93.978,5	-17,6	-82.941,0	10,3	-68.848,6	-13,8	-120.805,0	-30,1	-124.148,4	5,3	-57.233,0	11,7
96	-85.400,9	9,1	-78.492,8	5,4	-48.956,6	28,9	-107.476,0	11,0	-134.151,7	-8,1	-63.220,6	-10,5
97	-47.024,7	44,9	-49.250,1	37,3	43.702,6	189,3	-16.930,2	84,2	-30.917,5	77,0	56.114,2	188,8
98	-44.086,2	6,2	-61.685,7	-25,3	-10.026,4	-122,9	-66.132,8	-290,6	-64.598,3	-108,9	-18.369,4	-132,7
99	-40.099,6	9,0	-49.813,3	19,2	22.046,8	319,9	-51.072,1	22,8	-101.297,5	-56,8	-21.054,2	-14,6
INDEBITAMENTO (-) O ACCREDITAMENTO (+) NETTO												
92	-118.210,6	-4,7	-129.244,9	-12,5	-106.590,8	8,2	-147.657,5	-5,7	-180.307,3	-7,2	-106.236,1	16,3
93	-138.146,0	-16,9	-174.164,0	-34,8	-139.235,5	-30,6	-170.625,8	-15,6	-238.062,4	-32,0	-141.067,2	-32,8
94	-148.284,6	-7,3	-158.193,6	9,2	-124.506,8	10,6	-173.672,9	-1,8	-216.120,9	9,2	-117.205,5	16,9
95	-161.922,6	-9,2	-152.831,4	3,4	-128.026,5	-2,8	-201.034,4	-15,8	-216.785,1	-0,3	-106.970,8	8,7
96	-153.388,8	5,3	-144.658,7	5,3	-104.852,8	18,1	-189.489,3	5,7	-224.705,4	-3,7	-117.973,0	-10,3
97	-101.912,8	33,6	-73.668,9	49,1	27.192,5	125,9	-62.407,0	67,1	-52.182,4	76,8	63.897,6	154,2
98	-107.696,4	-5,7	-102.960,4	-39,8	-48.156,6	-277,1	-122.806,1	-96,8	-111.533,4	-113,7	-40.375,8	-163,2
99	-110.771,1	-2,9	-93.430,0	9,3	-11.933,6	75,2	-119.464,6	2,7	-141.589,8	-26,9	-36.055,0	10,7
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)												
92	-124.656,9	-5,3	-137.772,2	-12,9	-114.867,6	6,6	-155.531,7	-6,8	-190.579,4	-7,8	-113.614,1	15,4
93	-145.664,6	-16,9	-181.838,6	-32,0	-146.582,2	-27,6	-176.622,2	-13,6	-247.984,6	-30,1	-148.552,3	-30,8
94	-153.324,5	-5,3	-172.048,8	5,4	-138.022,2	5,8	-179.204,3	-1,5	-233.996,0	5,6	-130.678,7	12,0
95	-168.050,9	-9,6	-166.918,0	3,0	-141.877,2	-2,8	-207.709,7	-15,9	-236.963,6	-1,3	-121.500,1	7,0
96	-160.138,0	4,7	-165.667,5	0,7	-125.411,7	11,6	-200.333,6	3,6	-250.656,7	-5,8	-140.966,4	-16,0
97	-108.211,3	32,4	-124.737,5	24,7	-23.509,4	81,3	-69.221,7	65,4	-104.362,5	58,4	12.735,9	109,0
98	-116.546,9	-7,7	-139.632,9	-11,9	-84.318,5	-258,7	-132.521,3	-91,4	-148.662,7	-42,4	-75.335,2	-691,5
99	-120.572,1	-3,5	-139.410,9	0,2	-57.726,1	31,5	-130.233,2	1,7	-188.593,2	-26,9	-81.740,4	-8,5
DISAVANZO (-) O AVANZO (+) FINANZIARIO												
92	—	—	-886,0	-35,8	-22.214,0	-472,6	—	—	-243,6	-23,7	-20.115,8	-34,6
93	—	—	-331,9	62,5	30.683,0	238,1	—	—	143,9	159,1	28.386,1	241,1
94	—	—	-337,4	-1,7	78.922,3	157,2	—	—	1.601,9	1013,2	92.161,0	224,7
95	—	—	-2.158,2	-539,7	-16.182,4	-120,5	—	—	-1.272,7	-179,4	-1.801,5	-102,0
96	—	—	371,9	117,2	25.750,3	259,1	—	—	2.865,6	325,2	10.266,4	669,9
97	—	—	-327,8	-188,1	114.743,0	345,6	—	—	836,8	-70,8	150.631,2	1367,2
98	—	—	-2.310,5	-604,9	6.578,5	-94,3	—	—	-616,3	-173,6	19.242,4	-87,2
99	—	—	-6.659,7	-188,2	15.273,7	132,2	—	—	-3.880,7	-529,7	-4.551,5	-123,7
RICORSO AL MERCATO												
92	-244.223,2	-7,3	-256.501,4	-11,4	-225.754,6	2,2	-275.108,9	-7,9	-309.742,2	-8,5	-223.656,3	7,6
93	-257.845,5	-5,6	-294.001,3	-14,6	-242.031,7	-7,2	-288.814,6	-5,0	-361.080,5	-16,6	-244.328,6	-9,2
94	-290.511,6	-12,7	-295.752,1	-0,6	-258.280,4	-6,7	-316.449,6	-9,6	-358.005,1	0,9	-245.041,7	-0,3
95	-368.388,5	-26,8	-358.516,7	-21,2	-329.987,8	-27,8	-408.078,4	-29,0	-434.636,8	-21,4	-315.606,9	-28,8
96	-363.748,6	1,3	-366.964,8	-2,4	-314.944,6	4,6	-403.965,0	1,0	-452.045,2	-4,0	-330.428,4	-4,7
97	-364.659,4	-0,3	-376.106,7	-2,5	-259.960,5	17,5	-325.679,8	19,4	-356.528,4	21,1	-224.072,3	32,2
98	-429.344,7	-17,7	-492.838,3	-31,0	-414.717,9	-59,5	-445.332,8	-36,7	-502.065,7	-40,8	-402.053,9	-79,4
99	-385.469,5	10,2	-511.600,1	-3,8	-400.041,4	3,5	-395.132,7	11,3	-564.667,4	-12,5	-419.866,6	-4,4

(a) Nelle colonne relative alle variazioni percentuali il segno negativo posto accanto al valore indica un peggioramento rispetto all'esercizio precedente.